

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 173-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE TURANI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 16 ottobre 1958

(V. Stampato n. 67)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 17 OTTOBRE 1958

Comunicata alla Presidenza il 18 ottobre 1958

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959

INDICE

PREMESSA	Pag.	3
I. - ANDAMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO NEL 1957 ATTRA- VERSO L'ESAME DELLA BILANCIA COMMERCIALE	»	4
II. - LA BILANCIA DEI PAGAMENTI CORRENTI E LA BILANCIA VALU- TARIA	»	9
III. - L'ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.	»	11
IV. - LO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1958-59	»	12
V. - PROSPETTIVE E POSSIBILITÀ DELLA POLITICA ITALIANA DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO	»	14
DISEGNO DI LEGGE	»	18

ONOREVOLI SENATORI. — Anche nel 1957 il commercio estero italiano ha registrato, in entrambe le correnti di scambio, una notevole espansione. Lo sviluppo economico del nostro Paese appare, così, sempre più strettamente legato allo sviluppo del commercio internazionale. È questa una constatazione che scaturisce spontanea dall'esame dei dati che facciamo ogni anno, in occasione della lettura dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

Anche attraverso la disamina di quello dell'esercizio 1958-59 giungeremo, ancora una volta, a concludere che l'incremento delle esportazioni costituisce una necessità della nostra economia, tanto più oggi, se si intendono favorire quei maggiori investimenti interni richiesti dalle esigenze di natura economica e sociale poste a base del programma governativo.

Da una tale constatazione consegue anche quella di una interdipendenza sempre maggiore dalla politica degli altri Paesi con i quali, insieme a quelli Membri della nuova Comunità europea, diventiamo sempre più legati e quella di una necessità imprescindibile di allargamento delle aree di mercato ove le nostre esportazioni possano conseguire un impulso correlativo a quello della aumentata produzione.

Lo sviluppo e l'incremento registrato dai nostri scambi con l'estero sono appunto i risultati concreti di quell'indirizzo nel quale il Governo ha ritenuto di mantenersi progredendo coerentemente sia nella direzione della liberazione delle importazioni, sia nella direzione della liberazione delle esportazioni, nel convincimento che quanto maggiormente aumenta il volume dei nostri scambi internazionali, altrettanto cresce il volume di quelli non equilibrati bilateralmente, per cui con l'adozione di un sistema di multilaterizzazione degli scambi e dei pagamenti si è rinvenuto un idoneo mezzo di negoziazione per risalire talune posizioni restrittive che si manifestavano verso alcune correnti di esportazione.

Osserviamo, come d'uso, quale si presenta la struttura delle nostre esportazioni

secondo i dati di consuntivo dell'anno precedente.

Nel 1957 abbiamo esportato merci per 1.588 miliardi di lire, di cui il 15 per cento costituito dai prodotti agricolo-alimentari, il 10 per cento dai prodotti dell'industria alimentare, l'1 per cento rappresentato dall'industria estrattiva e ben il 73 per cento dai prodotti dell'industria manifatturiera non alimentare.

La caratteristica della nostra esportazione (prodotti dell'industria manifatturiera e dell'attività agricola) soggetta all'elasticità della domanda, ci richiama, al contrario, come sempre, quella della nostra importazione, soggetta ad una domanda assolutamente rigida, data la natura dei beni di cui difficilmente si può fare a meno.

Da qui la necessità per il nostro Paese, di mezzi e di strumenti più complessi per poter esportare di più a differenza di ogni altro Paese che esporti, principalmente, materie prime.

Nel 1957, comunque, deve essere motivo di soddisfazione per l'Italia, in contrasto con la tendenza manifestatasi negli altri maggiori Paesi, a seguito della così detta recessione americana, il fatto che l'espansione della nostra esportazione sia continuata, anzi si sia accentuata.

È solo nei primi mesi del 1958 che il commercio estero italiano ha cominciato a risentire della tendenza depressiva generale.

Tuttavia, le esportazioni italiane del primo semestre 1958 non soltanto hanno mantenuto il livello del primo semestre 1957, ma hanno anche rivelato sintomi di ripresa, collocando l'Italia insieme con la Germania e la Danimarca, tra i Paesi che meno di tutti hanno subito gli effetti del fenomeno recessivo.

Non bisogna dimenticare, peraltro, che ci avviamo verso una congiuntura particolarmente delicata del nostro commercio estero, non tanto a causa del fattore negativo surrichiamato che ormai, a giudizio concorde, può ritenersi superato, ma perchè l'espansione economica e lo sviluppo del commercio con l'estero, sono in stretto rapporto in ogni Paese che tenda, come il nostro, al consolidamento di una economia più sviluppata.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I. — ANDAMENTO DEL COMMERCIO
CON L'ESTERO NEL 1957 ATTRAVERSO
L'ESAME DELLA BILANCIA COMMERCIALE.

Secondo i dati correnti, indicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, il valore delle importazioni, ai

prezzi cif, è passato dal 1.984 miliardi di lire del 1956, a 2.267 miliardi di lire nel 1957, mentre le esportazioni sono aumentate, a prezzi fob, da 1.341 a 1.588 miliardi di lire.

Percentualmente, si è verificato un incremento del 14,3 per cento per le importazioni e del 18,4 per cento per le esportazioni.

La tabella riassuntiva che segue, inquadra l'andamento dei nostri scambi con l'estero per grandi gruppi merceologici:

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEGLI SCAMBI DI MERCI CON L'ESTERO

GRUPPI MERCEOLOGICI	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	1956		1957		1956		1957	
	Valori in miliardi di lire	Valori percent.	Valori in miliardi di lire	Valori percent.	Valori in miliardi di lire	Valori percent.	Valori in miliardi di lire	Valori percent.
Alimentari	332	16,7	343	15,1	308	23-	382	24,1
Tessili	255	12,9	310	13,7	235	17,5	252	15,9
Minerali metallici, metalli e rottami	283	14,3	340	15-	102	7,6	108	6,8
Prodotti dell'industria meccanica	243	12,2	286	12,6	309	23-	408	25,7
Carbon fossile e coke . . .	135	6,8	156	6,9	2	0,2	2	0,1
Oli minerali	256	12,9	319	14,1	107	8-	113	7,1
Altre merci	480	24,2	513	22,6	278	20,7	323	20,3
	1.984	100-	2.267	100-	1.341	100-	1.583	100-

In particolare, per i singoli settori, possiamo formulare alcune osservazioni. Nel settore alimentare si è verificata una minore importazione dovuta alla riduzione di acquisto di cereali, oli, grassi alimentari, legumi ed ortaggi, mentre, per contro, c'è stato un aumento delle importazioni di carni e bestiame.

Le esportazioni del settore alimentare sono state migliorate attraverso vendite straordinarie per l'alleggerimento delle giacenze di

frumento, farina e zucchero, mentre sono rimaste contratte quelle del riso.

I risultati ottenuti nelle esportazioni di ortofruttili possono essere considerati soddisfacenti.

Nel settore dei prodotti tessili l'incremento della produzione industriale ha determinato maggiori importazioni di materie prime, soprattutto di lana e cotone in massa greggio. Si è registrato, peraltro, un lieve miglioramento nelle esportazioni tessili.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'aumento delle importazioni nel settore della metallurgia è in relazione all'espansione produttiva dell'industria metalmeccanica.

Nel settore meccanico, si riscontrano appunto i più forti progressi della nostra esportazione che ha abbracciato, come già nei precedenti anni, così nel 1957, i mezzi di trasporto in genere, gli autoveicoli in particolare, le macchine utensili ed operative, le macchine per scrivere e contabili.

Un aumento notevole si è registrato nel settore degli approvvigionamenti delle fonti energetiche, anche se in parte sia da attribuire al maggior costo medio dei prodotti acquistati.

Nel complesso si rileva che i maggiori progressi delle nostre esportazioni sono stati

realizzati nel settore della meccanica, dei prodotti alimentari, dei prodotti tessili e del vestiario e dell'abbigliamento, nonché nel settore chimico, mentre l'aumento delle importazioni, pur verificandosi in quasi tutti i settori, è risultato molto più sensibile per le materie prime ed i semilavorati, dall'approvvigionamento dei quali è, in definitiva, condizionato ogni progresso della nostra economia.

È interessante richiamare brevemente la nostra attenzione anche sulla sommaria analisi del commercio estero per Paesi di provenienza o di destinazione.

La lettura dei seguenti dati, raggruppati in un'unica tabella, ci darà l'indicazione dell'andamento dello scambio di merci anche sotto questo profilo:

COMPOSIZIONE DEGLI SCAMBI PER AREE

CLASSIFICAZIONE D'USO DELLE AREE	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI				SALDI	
	1956		1957		1956		1957			
	Valori assolu- ti in m.rdi di lire	Valori percentuali	Valori assolu- ti in m.rdi di lire	Valori percentuali	Valori assolu- ti in m.rdi di lire	Valori percentuali	Valori assolu- ti in m.rdi di lire	Valori percentuali	1956	1957
O.E.C.E.	946,1	47,8	1.012,2	44,6	757,9	56,2	888,3	55,9	— 188,2	— 123,9
Dollaro	406—	20,5	545,5	24,1	244,8	18,3	277,4	17,3	— 161,2	— 268,1
Est	53,6	2,7	71,8	3,2	49,7	3,6	71,1	4,4	— 3,9	— 0,7
Altri Paesi	574,9	29—	637—	28,1	295,6	21,9	350,8	22,1	— 279,4	— 286,2

I dati contenuti in questa tabella consentono di osservare che, mentre in valore assoluto l'aumento delle importazioni e delle esportazioni verificatosi nel 1957 è ripartito su tutte le aree, in misura percentuale si sono avuti un regresso delle importazioni in provenienza dai Paesi dell'area O.E.C.E. e dell'area « altri Paesi » ed un aumento, invece, per le provenienze dall'area del dollaro e dei Paesi dell'Est, e, per le esportazioni, un regresso per le destinazioni verso i Paesi

dell'area del dollaro, un aumento per le destinazioni « Paesi dell'est » ed altri Paesi, ed una lieve variazione per destinazioni O.E.C.E.

Le maggiori importazioni di provenienza dall'area del dollaro sono state favorite dall'ulteriore ampliamento delle misure di liberazione disposte nel 1957 a favore di detta area.

Le importazioni da Stati Uniti e Canada, nel decorso anno 1957, hanno fornito oltre un quinto degli approvvigionamenti italiani.

Particolarmente aumentati gli acquisti negli Stati Uniti di carbon fossile, oli greggi, di petrolio, di cotone greggio nonché di rame.

Il grado di liberazione delle importazioni dall'area del dollaro, raggiunto durante l'anno, ha permesso anche di intensificare gli acquisti in molti altri settori.

L'aumento delle importazioni dai Paesi dell'Est, con il conseguente incremento della incidenza percentuale sulla totale importazione, conferma la tendenza allo sviluppo degli scambi con tali Paesi, già iniziata nel 1956 a seguito della stipulazione di nuovi accordi commerciali e della revisione dei precedenti accordi.

Anche le importazioni dalle altre provenienze risultano aumentate ed i maggiori fornitori del nostro Paese sono risultati, durante il 1957, nell'ordine, Stati Uniti, Germania, Francia, Regno Unito.

Nelle esportazioni i maggiori progressi sono stati ottenuti in quelle destinate all'emisfero occidentale (in valore + 19 per cento). Le esportazioni verso i Paesi U.E.P. sono aumentate, dal canto loro, del 16,6 per cento raggiungendo complessivamente un valore di 1.037 miliardi di lire.

Il maggiore mercato di sbocco per i prodotti italiani è risultato, nel 1957, la Germania verso la quale sono andate merci per un valore di 222,5 miliardi. Seguono gli Stati Uniti con 143,3 miliardi, la Svizzera con 122, la Francia con 100,8 e il Regno Unito con 99.

Le esportazioni che si dirigono verso gli Stati compresi nella fascia tropicale nella maggior parte dei casi hanno subito l'urto delle minori disponibilità di potere d'acquisto in questi Paesi. La diminuzione dei prezzi dei prodotti di base che essi esportano, conseguente alla recessione negli Stati Uniti, provocando una riduzione delle disponibilità dei mezzi di pagamento sull'estero, ha indotto questi paesi ad applicare drastiche misure restrittive delle importazioni: ciò si è verificato dal Brasile all'India. Questa circostanza ha avuto riflesso nella riapparizione di tendenze bilateralistiche: esse si sono rive-

late con maggiore evidenza in Brasile, dove affermazioni della nostra esportazione in tanto sono possibili in quanto da parte nostra si proceda con sollecitudine alla costituzione di organizzazioni commerciali efficienti, che nel quadro delle disposizioni in vigore in Italia (le quali escludono la necessità di autorizzazioni specifiche) provvedano a procacciare mezzi di pagamento con i quali regolare le nostre esportazioni agevolando il collocamento in Italia o in terzi paesi, mediante operazioni di transito, di merci brasiliane.

Le esportazioni verso i paesi del Medio Oriente sono state caratterizzate da aumenti considerevoli; nel caso dell'Egitto essi sono attribuiti ad esportazioni di grano che hanno presentato un carattere di eccezionalità; nel loro complesso l'andamento delle esportazioni verso questo settore ha confermato ampiamente l'opportunità delle direttive di una politica commerciale nelle quali sono state anticipate le direttive di politica estera affermate con maggiore chiarezza di intenti dal nuovo Governo (Irak + 41,3 per cento, Iran + 31,7 per cento, Egitto + 171,3 per cento, Siria + 3,7 per cento, Giordania + 73,5 per cento, Arabia Saudita + 6,7 per cento).

Le esportazioni verso gli Stati dell'Europa orientale sono state caratterizzate da cospicui aumenti, ad eccezione di quelle che si sono dirette verso la Romania e di quelle che si sono dirette verso l'Unione Sovietica.

Le esportazioni verso l'Unione Sovietica sono diminuite del 49,4 per cento; le importazioni da quel paese sono diminuite del 58,4 per cento. In questo fenomeno si riflettono in larga misura le conseguenze della mancanza di organizzazioni commerciali che facilitino il collocamento in Italia di merci che creino mezzi di pagamento in misura sufficiente a consentire nostre esportazioni.

* * *

Con l'entrata in vigore, a decorrere dal 1° gennaio 1958, del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, appare opportuno inserire, nel quadro generale dell'andamento del commercio estero italiano, qualche

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

accenno particolare all'andamento degli scambi con i sei Paesi della Comunità.

L'intercambio complessivo nel 1957 con i suddetti Paesi è stato il seguente:

Importazioni	milioni	519.006
Esportazioni	»	420.545
Deficit	»	98.461

Esso ha rappresentato il 51,2 per cento delle importazioni dall'area O.E.C.E. ed il 22,9 per cento delle importazioni da tutte le provenienze, e il 47,4 per cento delle esportazioni verso i Paesi O.E.C.E. ed il 46,5 per cento delle esportazioni verso tutte le destinazioni.

Suddiviso per settori merceologici l'intercambio del 1957 è così configurato:

SETTORI	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		SALDI	
	Valori in milioni di lire	%	Valori in milioni di lire	%	Valori in milioni di lire	%
Materie prime	135.077,8	26,03	16.614,8	3,95	- 118.463 -	- 120,31
Petrolio e derivati	5.168,8	0,99	19.060 -	4,53	+ 13.891,2	+ 14,11
Agricolo-alimentare	57.391,4	11,06	151.210,1	35,96	+ 93.818,7	+ 95,28
Tessile e abbigliamento	18.341,9	3,54	81.564,6	19,40	+ 63.222,7	+ 64,20
Metallurgico e siderurgico	57.164,4	11,02	13.328,7	3,17	- 43.835,7	- 44,52
Meccanico	144.151,8	27,78	81.064,6	19,27	- 63.087,2	- 64,07
Chimico e gomma	52.147,2	10,05	20.895,8	4,97	- 31.251,4	- 31,74
Industrie varie	42.582,2	8,21	32.495,1	7,73	- 10.087,1	- 10,24
Merci varie	6.980,6	1,34	4.311,4	1,02	- 2.669,2	- 2,71
TOTALI	519.006,1	100 —	420.545,1	100 —	- 98.461 -	- 100 —

I dati di cui sopra pongono in rilievo che le maggiori importazioni sono costituite essenzialmente da materie prime, prodotti metallurgici e siderurgici, prodotti della meccanica e prodotti chimici, mentre larghe esportazioni sono state realizzate nei settori

dei derivati del petrolio, dei prodotti agricolo alimentare, tessili e meccanici.

L'intercambio con i singoli Paesi del Mercato comune riferito sempre al 1957, è così rappresentato:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

P A E S I	IMPORTAZIONI (milioni di lire)	ESPORTAZIONI (milioni di lire)	SALDI
Germania occidentale	277.258	222.491	— 54.767
Francia e Algeria	128.246	109.012	— 19.234
Belgio-Lussemburgo	40.591	38.698	— 1.893
Paesi Bassi	47.497	34.165	— 13.332
TOTALE PAESI METROPOLITANI . . .	493.592	404.366	— 89.226
T.O.M. francesi	6.421	8.735	+ 2.314
» belgi	15.192	6.935	— 8.257
» olandesi	3.801	509	— 3.292
TOTALE T.O.M.	25.414	16.179	— 9.235
TOTALE GENERALE	519.006	420.545	— 98.461

Le importazioni in provenienza dai territori di oltre mare sono essenzialmente costituite da prodotti originari della fascia tropicale e sub-tropicale, mentre le esportazioni verso gli stessi territori riguardano, quasi completamente, prodotti tessili o meccanici.

La struttura economica dei paesi metropolitani, può, invece, consentire di incrementare le nostre correnti di esportazione nel settore dei derivati del petrolio, in qualche ramo dell'industria meccanica e dell'industria tessile e soprattutto nel settore agricolo, specie nel campo degli ortofrutticoli.

Nel complesso possiamo riscontrare che le esportazioni che si dirigono verso gli Stati inclusi nella Comunità economica europea, hanno presentato diminuzioni: i cospicui aumenti delle esportazioni verso la Germania, peraltro, non hanno compensato le riduzioni verso la Francia derivanti dai

provvedimenti restrittivi attuati da questo Paese per proteggere le riserve valutarie contro il pericolo dell'esaurimento totale. È bene dire al riguardo, in termini molto realistici, che non esistono indicazioni dalle quali si possano dedurre elementi di ottimismo per quanto concerne la situazione francese.

Non può inoltre essere taciuta la circostanza che in queste condizioni il mercato comune mentre produce la conseguenza di estendere la concorrenza nel mercato italiano delle merci provenienti dagli altri Paesi che esso associa eliminando una protezione di livello abbastanza elevato, non conquista alla nostra economia un mercato più vasto, perchè il mercato germanico si può considerare acquisito indipendentemente dal mercato comune: infatti il livello delle protezioni contingentali e tariffarie che lo difendono è di dimensioni troppo modeste perchè la loro scomparsa possa implicare un mutamen-

to radicale nelle possibilità di accesso a quel mercato; viceversa il mercato francese verso il quale potrebbero dirigersi importanti correnti di esportazione continua è continuerà, per qualche tempo almeno, ad essere precluso all'accesso delle merci italiane.

Giova, inoltre, considerare che le esportazioni verso gli Stati associati all'O.E.C.E., non compresi nel mercato comune, sono state caratterizzate dal mantenimento nel 1958 del livello raggiunto nel 1957 e che la loro incidenza sulle esportazioni totali è rimasta invariata.

È questa una circostanza sulla quale conviene sia attratta l'attenzione di quanti dubitano della opportunità di associare al mercato comune gli Stati che non ne sono partecipi, ricostituendo in Europa quella unità di mercato che sembra, attualmente, poter essere minacciata.

L'aumento delle esportazioni verso il Regno Unito, il mantenimento dell'alto livello di quelle che si dirigono verso l'Austria e verso la Svizzera, l'ulteriore aumento del saldo attivo delle partite commerciali verso quest'ultimo Paese, sono circostanze che militano obiettivamente in sostegno dell'opportunità di accettare una soluzione la quale impedisca la divisione dell'Europa in due mercati contrapposti, i quali, in determinate circostanze, potrebbero essere indotti a discriminarsi reciprocamente.

II. — LA BILANCIA DEI PAGAMENTI CORRENTI E LA BILANCIA VALUTARIA

Per la prima volta, nel periodo post-bellico con il 1957, la bilancia dei pagamenti correnti italiana si è chiusa in attivo.

Quella commerciale invece, basata sulla esportazione e sull'importazione delle merci, ha presentato anche nel decorso anno un forte *deficit*.

È bene dire subito che all'incremento di tale *deficit* ha contribuito, in non lieve misura, l'aumento dei prezzi di talune materie prime e dei noli marittimi provocando un peggioramento dei « Terms of Trade » dei nostri traffici con l'estero.

D'altro canto, le risultanze favorevoli della bilancia dei pagamenti italiani con l'estero sono state determinate dall'apporto delle partite invisibili, le quali — come indica la lettura dei relativi saldi in miliardi di lire — hanno compensato sia l'aumento delle uscite sia il peggioramento del saldo merci; tuttavia, permane la necessità, affinché l'equilibrio sia più stabile e meno precario, di ridurre il *deficit* del saldo merci attraverso un vigoroso potenziamento delle esportazioni:

	Anno 1956	Anno 1957
Saldi dello scambio merci	— 457	— 479
Saldi delle partite invisibili	+ 321	+ 441
Saldi degli aiuti governativi	+ 82	+ 75
Saldi generali	— 54	+ 37

Tali dati assumono, comunque, particolare rilevanza se si tiene conto dell'attuale forma ridotta delle entrate straordinarie quali gli aiuti governativi.

Nell'analisi delle varie voci che hanno concorso a formare le risultanze globali avanti accennate, va sottolineato il miglioramento di oltre 67 miliardi registrato dal turismo che ha raggiunto i 238,1 miliardi di introiti, nonchè l'importo delle rimesse effettuate dai lavoratori temporaneamente all'estero, pari a 62,5 miliardi e quelle degli emigrati definitivi, pari a 79,1 miliardi.

Gli sviluppi verificatisi nel 1957 confermano la prospettata possibilità di un assetto della bilancia dei pagamenti conforme agli interessi italiani. Il largo disavanzo nel settore delle merci è risultato, per buona parte, finanziato dal saldo attivo dei servizi e dall'apporto delle rimesse degli emigranti, nonchè dai trasferimenti di capitali privati.

Nel 1957, le risorse in merci e servizi fornite dall'estero sono risultate coperte per il 61 per cento da esportazioni di merci e per il 37 per cento da servizi e da rimesse emigranti e donazioni private.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Poter conseguire, in effetti, stabilmente, una fisionomia strutturale di tale tipo, sarebbe veramente auspicabile per risolvere i problemi di equilibrio della bilancia dei pagamenti del Paese con maggiore semplicità ed immediatezza di quella realizzabile in altri settori, tenuto conto dei crescenti apporti forniti dai servizi turistici e dalla potenziata marina mercantile.

Le iniziative dei privati, in questo campo, opportunamente potenziate ed incoraggiate, possono fornire ulteriori e più cospicui mezzi di finanziamento delle partite passive della bilancia, particolarmente con l'avvento del regime più aperto della Comunità economica europea per quanto riguarda il movimento delle persone e delle merci.

Opportuna appare quindi la recente deliberazione governativa circa la presentazione

di un disegno di legge che, tra l'altro, trasferisce la competenza, per quanto si riferisce al controllo ed alla sorveglianza dei servizi del turismo, al Ministero dell'industria e del commercio.

Il turismo è la più grande industria del nostro Paese!

* * *

Accennerò brevemente anche ai dati relativi alla bilancia valutaria, quale risulta dal complesso dei movimenti valutari verificatisi nel decorso anno 1957.

Osserviamo la seguente tabella espressa in milioni di dollari e raffrontata con l'anno 1956:

MOVIMENTI VALUTARI PER SCAMBIO MERCI

	Valute trasferibili		Valute compensabili U.E.P.		Altre valute non trasferibili		TOTALE	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Erogazioni per importazioni cif	719 -	911,3	1.955,7	2.279,5	233,6	141,3	2.908,3	3.332,1
Ricavi per esportazioni	444 -	533,3	1.406,1	1.726,3	228,4	192,2	2.078,5	2.451,8
Saldo merci	- 275 -	- 378 -	- 549,6	- 553,2	- 5,2	+ 50,9	- 829,8	- 880,3

Parallelamente a quanto rilevato sulla base del movimento doganale, anche il movimento valutario per scambio merci ha presentato un disavanzo maggiore.

Giova tuttavia non dimenticare che il peggioramento è conseguenza dell'aumento del volume degli scambi in quanto, contro l'aumento degli introiti del 18 per cento, quello delle erogazioni è limitato al solo 14,6 per cento.

Le partite invisibili, anche nella bilancia valutaria, hanno dato, nel decorso anno un attivo molto appariscente.

Il solo turismo attivo ha fornito 372,5 milioni di dollari, pari a 123 milioni in più del 1956 (+ 49,3 per cento).

La bilancia valutaria, nel complesso, presenta nel 1957 un disavanzo di 23,1 milioni di dollari contro il disavanzo del 1956 pari a ben 170,4 milioni di dollari.

Una tale riduzione del disavanzo (si è trattato di un miglioramento di 147,3 milioni di dollari) ha permesso un aumento cospicuo delle disponibilità valutarie nette pari a 285,7 milioni di dollari.

* * *

Non posso non ricordare agli onorevoli colleghi, prima di chiudere questo capitolo, quanto è stato già opportunamente sottolineato in una pubblicazione ufficiale edita a cura della Segreteria generale del C.I.R. (1), cioè che quando alla fine del 1954, nel quadro dello schema decennale di sviluppo della occupazione e del reddito, si poneva, attraverso la stima delle probabili variazioni delle singole componenti, il pareggio della bilancia dei pagamenti correnti per l'anno 1964, sarebbe stato ben difficile prevedere che sia le partite passive sia quelle attive si sarebbero sviluppate a tassi di incremento annui notevolmente superiori a quelli del reddito, come finora è avvenuto.

Anche per il più breve termine del quadriennio 1955-1958, sarebbe stato veramente impossibile ipotizzare che nelle componenti attive e passive della bilancia dei pagamenti si sarebbe verificato un incremento relativo doppio di quello del reddito.

Infatti, alla fine del 1957, mentre rispetto al 1954 il reddito risulta aumentato di circa il 26 per cento, le importazioni e le esportazioni correnti di merci e servizi risultano aumentate, rispettivamente, intorno al 50 e al 65 per cento.

L'aumento relativamente più elevato delle partite attive sta altresì a segnalare che già è in atto una tendenza del disavanzo a ridursi in termini assoluti, mentre certamente diminuisce la sua importanza rispetto al totale delle partite passive.

Queste considerazioni che possono essere ritenute ottimistiche, non vogliono certo significare che i problemi della bilancia dei pagamenti del Paese sono interamente risolti: occorre, come avanti detto, raggiungere un equilibrio stabile e meno precario, aumentando lo sfruttamento delle risorse interne, tenuto conto che la congiuntura internazionale non potrà presentarsi sempre favorevole come sinora, in definitiva, è avvenuto.

(1) Politica di sviluppo - Cinque anni di lavoro - Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - 1958.

III. — L'ATTIVITA DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Le deliberazioni adottate nel 1957 dal Ministero del commercio con l'estero per la disciplina delle importazioni e delle esportazioni di merce a dogana e per il loro regolamento valutario, hanno determinato una ulteriore limitazione dei vincoli e dei controlli in materia di rilascio di autorizzazioni da parte degli organi ministeriali.

Basti pensare che il volume delle importazioni vincolate a licenza nel 1957 si è ridotto al solo 16,5 per cento del totale!

Il consuntivo dell'ultimo anno di politica del commercio estero mette in evidenza i risultati lusinghieri ottenuti attraverso la adozione di provvedimenti che, pur essendo di ordinaria amministrazione, sono stati veramente innovatori senza il bisogno di leggi di natura specifica.

Molto è dovuto, mi sembra doveroso ricordarlo in questa sede, alla particolare avvedutezza del ministro Guido Carli, il quale ha saputo abbattere gli ultimi ostacoli ai movimenti valutari inserendo il sistema bancario della nostra moneta nel circuito del commercio e dei regolamenti finanziari internazionali.

In particolare nel settore del commercio estero sono stati compiuti progressi sostanziali estendendo il sistema dei pagamenti in lire multilaterali ai Paesi con i quali erano in vigore accordi bilaterali di compensazione generale. È appena il caso di sottolineare l'importanza di tale ampliamento che ha consentito la unificazione della valuta di regolamento finanziario tra gruppi di paesi prima inclusi in aree diverse. A questi provvedimenti sono seguiti quelli che hanno consentito agli operatori di poter effettuare i regolamenti in monete diverse dalle valute di contrattazione delle merci, tenuto presente il principio della convenienza valutaria che prevede l'effettuazione dei regolamenti in valute E.P.U. ed in lire multilaterali al posto di versamenti di dollari per merci regolabili in tale valuta, come pure l'acquisizione di valuta più pregiata a fronte di esportazione di merci dall'Italia.

Un pratico vantaggio è derivato da questi provvedimenti agli esportatori i quali non hanno dovuto più sottostare ad alcuna attesa per la riscossione dei propri crediti, come invece può accadere quando gli scambi sono regolati in *clearing* bilaterali. E ciò, indubbiamente ha agito da stimolo sulle nostre esportazioni.

Tali provvedimenti hanno inoltre assunto una portata ben più vasta, se si pensa che sono serviti a sganciare la circolazione monetario dalle operazioni del commercio con l'estero, evitando quei contraccolpi che, in passato, si erano sempre rivelati non trascurabili.

Con le maggiori liberalizzazioni nel settore delle importazioni, e l'adozione della « Tabella Export » nei confronti di tutti i Paesi, si è raggiunto lo scopo di mettere gli operatori in grado di scegliere il mercato di acquisto e di vendita e di affrontare così la concorrenza straniera nelle migliori condizioni di avvio, anche se in materia di « competitività » resta ancora molto da fare sotto altri aspetti.

In particolare, per quanto riguarda la « Tabella Export », si è provveduto, con la circolare numero 1/702.621/A/22 del 22 luglio 1957, alla istituzione di un'unica lista merceologica, in luogo delle preesistenti Parti A e B, ed all'abrogazione del vincolo dell'autorizzazione ministeriale per l'esportazione di numerose merci. Con successivi provvedimenti è stato ancora aumentato il numero delle merci la cui esportazione viene consentita direttamente dalle Dogane ed, attualmente, soltanto la esportazione di merci indicate in particolari intese di carattere internazionale, è soggetta alla preventiva autorizzazione ministeriale.

Merita di essere ricordata anche la nuova organizzazione dei servizi del Ministero effettuata allo scopo di renderli più efficienti e più aderenti alle più recenti esigenze del commercio internazionale.

La indicherò sommariamente:

l'accentramento in un'unica Direzione generale delle funzioni relative all'attuazione della politica dello sviluppo degli scambi;

la riunione in altra Direzione generale di tutto quanto ha riferimento alle negozia-

zioni commerciali di carattere internazionale, bilaterali e multilaterali, comprese in esse quelle relative alle convenzioni tariffarie;

la devoluzione alla Direzione generale delle valute delle funzioni riguardanti la realizzazione della politica dei cambi e dei pagamenti internazionali;

l'attribuzione alla Direzione generale delle importazioni e delle esportazioni della predisposizione di tutte le autorizzazioni generali e particolari relative agli scambi con l'estero;

l'elevazione a Direzione generale dei servizi dell'Ispettorato generale per gli affari generali ed il personale.

Sempre nel quadro generale della migliore organizzazione del commercio con l'estero italiano, non posso tralasciare di accennare ad altre iniziative del Ministero, quali:

la ricostituzione del Consiglio generale dell'Istituto nazionale per il commercio estero e delle varie Commissioni consultive per settori economici (prodotti siderurgici, tessili, agrumari e credito);

il Comitato dei direttori generali del Ministero per l'esame delle questioni di carattere generale ed organizzativo, riguardanti l'attività del Ministero;

la riorganizzazione della Delegazione tecnica italiana a Washington;

l'istituzione, a Londra, dello « Italian Trade Centre » comprendente gli Uffici del Consigliere commerciale, quelli dell'I.C.E. e quelli della Camera di commercio italiana, avente lo scopo di poter meglio attuare le iniziative italiane di carattere commerciale, nel Regno Unito, nei Paesi dell'area della sterlina e nel Commonwealth.

IV. — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1958-59

Il bilancio preventivo del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1958-58, reca un complesso di spese effettive pari a 2.979,6 milioni di lire.

Tale previsione offre il seguente raffronto con quella dell'esercizio finanziario 1957-1958:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE EFFETTIVE (in milioni di lire)	1957-58	1958-59	Differenza in + o in —
Ordinarie	2.341,9	2.529,6	+ 187,7
Straordinarie	200-	450-	+ 250-
TOTALE . . .	2.541,9	2.979,6	+ 437,7

Le spese effettive considerate nello stato di previsione, concernono per milioni 1.082,5, oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi dell'Amministrazione del commercio con l'estero; per milioni 1.397,1 l'attività istituzionale dell'Amministrazione; per milioni 300 contributi nelle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero e per milioni 200 spese di funzionamento della delegazione italiana a Washington.

Gli oneri di carattere generale, nell'indicato importo di milioni 1.082,5 — contro milioni 1.122,8 dell'esercizio 1957-58 — riguardano le spese per il personale in attività di servizio (milioni 873,5), quelle per il debito vitalizio ed i trattamenti similari (milioni 65) e le spese per i servizi (milioni 144).

Relativamente alle spese per l'attività dell'Amministrazione va posto in evidenza che del complessivo importo di milioni 1.397,1, milioni 1.278 riguardano contributi e spese per lo sviluppo delle esportazioni, milioni 108 sussidi e contributi a Camere di commercio italiane all'estero e ad Uffici internazionali e milioni 11,1 interventi vari.

L'incremento netto di milioni 437,7 — rispetto alle previsioni dell'esercizio finanziario 1957-58, è determinato dall'incidenza di leggi preesistenti (milioni 3), da autorizzazione compresa nel disegno di legge che approva il presente stato di previsione (milioni 250) e dalle necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione (milioni 184,7).

In particolare le spese di personale presentano una diminuzione netta di milioni 36,3 e quelle dei servizi di carattere generale una diminuzione netta di milioni 4, ambedue dovute all'adeguamento dei fabbisogni.

L'aumento delle spese per i servizi, di milioni 478, è determinato da apposita autorizzazione di legge per l'organizzazione di una mostra di prodotti italiani a Teheran e da variazioni nette intese a commisurare gli stanziamenti per il nuovo esercizio alle previste effettive occorrenze per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi d'informazione e penetrazione commerciale all'estero, per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni italiane, nonchè per la partecipazione italiana a fiere, mostre ed esposizioni estere.

Un generale aumento si riscontra per tutti i capitoli concernenti le attività del Ministero per lo studio dei mercati, le manifestazioni fieristiche e, comunque, per l'apertura di nuovi sbocchi alle produzioni nazionali.

Complessivamente, per tali scopi, vengono indicati nel bilancio in esame, un miliardo e 25 milioni di lire con aumento di 230 milioni rispetto al precedente esercizio.

La suddetta spesa è così ripartita:

250 milioni per il funzionamento e la organizzazione dei servizi di informazione e penetrazione commerciale all'estero;

300 milioni per lo svolgimento di specifiche indagini di mercato ed in genere per lo sviluppo e la tutela della esportazione;

400 milioni per la partecipazione a fiere e mostre estere;

25 milioni per pubblicazioni propagandistiche;

50 milioni per il potenziamento delle esportazioni artigianali.

A tali stanziamenti di spesa ordinaria si aggiunge la spesa straordinaria di 250 milioni, prevista — come abbiamo detto — per l'allestimento della Mostra, inaugurata nei giorni scorsi dall'onorevole ministro Colombo, dei prodotti industriali italiani a Teheran, all'augusta presenza dello Scià di Persia.

L'aumento previsto in questi capitoli per il prossimo esercizio finanziario fa seguito ad analoghi aumenti avutisi negli scorsi anni (53,5 milioni di aumento stanziati nell'esercizio 1949-50; 1.025 milioni di aumento stanziati nell'esercizio 1958-59).

La evoluzione di questi dati segue, in un certo senso, di pari passo, l'evoluzione della congiuntura del mercato internazionale.

Data la inadeguatezza delle suddette cifre di bilancio di fronte alla vastità ed all'impegno del compito cui esse dovrebbero soddisfare, c'è da riconoscere un merito particolare conseguito negli ultimi tempi dal Ministero del commercio con l'estero: quello di aver adeguato la propria attività ai nuovi tempi, cercando di divenire più che un organo di mero controllo burocratico-amministrativo un organo di propulsione degli scambi, realizzando nello specifico settore di competenza, con l'ausilio di un organo eminentemente tecnico, quale l'Istituto per il commercio estero, quei compiti di assistenza e di salvaguardia della economia del Paese, posti a base — nel loro complesso — del programma governativo.

Premessi questi cenni illustrativi non possiamo non accordare il nostro suffragio al disegno di legge sottoposto al nostro esame, non senza raccomandare per l'avvenire, come già opportunamente ha fatto il collega onorevole Origlia, relatore all'altro ramo del Parlamento, la revisione in aumento dello stato di previsione nei capitoli dal 35 al 41 che abbracciano, nella loro formulazione, i principali strumenti di una politica di « promotion » dell'esportazione italiana.

V. — PROSPETTIVE E POSSIBILITÀ DELLA POLITICA ITALIANA DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO

La difficoltà principale ad uno sviluppo delle nostre esportazioni verso tutti i Paesi è stata talvolta la disponibilità di una contro-partita utilizzabile sul mercato italiano: e tale difficoltà, anche in questo momento, blocca la possibilità di collocare all'estero, da parte dell'Italia, specie presso taluni sbocchi, forniture complesse ed installazioni di impianti.

Per questo fatto occorre favorire le iniziative di quei gruppi italiani, industriali, commerciali e finanziari, i quali, in concorrenza con quelle analoghe straniere, si determinano di dar vita ad organismi che provvedano al collocamento sul mercato internazionale di quelle partite cedute in pagamento dai Paesi importatori, che non possono venire utilizzate ed utilmente esitate sul ristretto mercato interno.

Queste difficoltà hanno appesantito la nostra esportazione verso determinati sbocchi, ed è assolutamente necessario superarle, in quanto, come giustamente è stato osservato, non bisogna trascurare alcuna possibilità di incrementi, sia pure modesti, ma capaci, in momenti di particolare congiuntura, di assumere un ruolo determinante nell'equilibrio della bilancia commerciale.

È vero, come ha osservato il ministro Medici nella sua recente esposizione finanziaria, che abbiamo raggiunto il limite delle nostre possibilità finanziarie nel sostegno di credito all'esportazione e che non si possono anteporre investimenti all'estero alle nostre più urgenti necessità interne, nè, quanto mai, adottare una politica di « forzamento delle esportazioni ».

D'altra parte, una politica che tenda alla sola riduzione dei costi è quanto mai difficile a praticarsi in Italia, la quale non è ancora un Paese ad alto grado di elasticità, imprenditoriale ed occupazionale.

Pertanto, se si vuole che l'incremento delle nostre esportazioni possa continuare, in senso positivo, ad attuarsi nelle prescelte

linee di multilaterizzazione degli scambi e dei pagamenti, rivelatisi finora così efficaci, occorre renderle competitive al massimo, assicurando agli operatori condizioni di costi allineate a quelle dei concorrenti ed apprestando ogni mezzo di « promotion » di carattere pubblico, come quello del quale possono disporre le attività esportatrici estere.

In regime, infatti, di sempre più ampia liberazione commerciale e valutaria, è proprio sul piano della competitività che le nostre attività esportative possono affrontare la concorrenza esterna se opportunamente indirizzate e sostenute mediante una razionale e sistematica politica di incentivi e di propulsione.

Non sono soltanto i mezzi di informazione e di penetrazione commerciale che vanno rivisitati, integrati ed ampliati attraverso una più estesa e più operante rete di centri pubblici di segnalazione e di assistenza, ma anche le agevolazioni fiscali, finanziarie, creditizie ed assicurative, le quali, in senso strutturale e funzionale, si dimostrano tuttora inadeguate ed addirittura sorpassate rispetto alle similari provvidenze di cui possono disporre le attività esportative nei Paesi nostri principali concorrenti.

Per quanto si riferisce almeno al perfezionamento ed al potenziamento degli strumenti giuridici ed organizzativi già in atto non è questione di limiti delle risorse di bilancio.

Nel quadro dell'adozione di provvedimenti del genere, desidero ricordare, ad uso esemplificativo, le concrete modifiche apportate dalla legge 22 dicembre 1953, n. 955, sulla assicurazione dei crediti all'esportazione, attuata con legge 3 dicembre 1957, n. 1198, le quali hanno reso maggiormente aderente alle esigenze della concreta realtà un valido strumento di ausilio degli operatori commerciali con l'estero, elevando la quota di assicurazione complessiva, assumibile dallo Stato, dal 70 all'85 per cento.

Così pure, sempre su questa strada, si sono in buona parte ovviati gli inconvenienti derivanti dall'applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 570, concernente il rimborso dell'I.G.E. sui prodotti esportati e l'imposizione del diritto compensativo sulle im-

portazioni, che risultava lenta e macchinosa nella sua procedura e nelle sue modalità.

Non posso non ricordare, oltre alle apposite disposizioni normative impartite dalla Amministrazione finanziaria e dipendenti organi provinciali, che con legge 8 febbraio 1957, n. 59, sono state dettate norme innovative per quanto concerne il servizio relativo ai pagamenti delle somme dovute a titolo di restituzione dell'I.G.E. Tra l'altro va posto in rilievo che, attualmente, le Intendenze di finanza, su richiesta degli aventi diritto, sono autorizzate ad anticipare un importo pari all'ammontare delle somme richieste a titolo di restituzione I.G.E., in base alla documentazione trasmessa dalle Dogane.

Naturalmente allo scopo di garantire l'Amministrazione, per il caso in cui alla liquidazione finale risulti pagata una somma eccedente il credito effettivo dell'esportatore, è richiesta una fideiussione bancaria.

Molto può essere ancora fatto in questo senso anche in seno alle organizzazioni internazionali, per arrivare ad un riesame di tutta la materia di aiuti all'esportazione allo scopo di attuare una pariteticità di condotta nella struttura e nella misura degli aiuti stessi.

Bisogna inoltre considerare che una ulteriore espansione delle nostre correnti di traffico non può essere fondata soltanto sulle esportazioni convenzionali, ma anche su di una espansione di quei settori delle nostre produzioni agricole ed industriali che finora sono restati in posizione arretrata e verso quei territori che, con l'avvio di una autonomia politica, stanno attuando una politica di sviluppo economico.

Lo spirito di iniziativa dei tecnici e degli imprenditori nazionali nel campo di forniture speciali e della partecipazione a piani di industrializzazione e di sviluppo economico all'estero potrà dare apprezzabili risultati se più adeguate provvidenze di carattere finanziario e creditizio ed un più esteso sistema della copertura assicurativa statale verranno a potenziare e sorreggere il flusso esportativo.

In materia di informazione di penetrazione commerciale occorre affrontare quanto prima l'annoso problema degli Uffici commerciali all'estero. Ciò appare necessario per poter passare da un'azione a carattere saltuario ad una di carattere continuativo, perchè solo la continua e vigile presenza sui mercati esteri può rendere fruttuose le iniziative e gli sforzi meritori che vengono attuati attraverso mostre e manifestazioni estemporanee, con forte dispendio di danaro.

Occorre che il ricordo del prodotto italiano non rimanga affidato, una volta conclusasi la manifestazione, alla inefficiente rappresentanza permanente di cui il nostro Paese dispone.

La soluzione di un tale problema, postula quello della riorganizzazione di tutta la rete degli addetti commerciali, stabilendone finalmente l'organico e la dipendenza — logica dal punto di vista tecnico — dal Ministero del commercio con l'estero.

Anche il collega senatore Santero, relatore al bilancio del Ministero degli affari esteri, ha dovuto convenire che l'attuale situazione, cioè a dire « tale doppia dipendenza probabilmente non risponde alle effettive esigenze del servizio ».

Accennare, ancora una volta, a questo problema, come anni fa feci, non vuole avere un sapore polemico, nè disconoscere il prodigarsi, davvero lodevole, dei funzionari preposti ai delicati ed importanti incarichi di questo servizio; ma due punti essenziali del problema debbono, comunque, essere portati al più presto ad idonea soluzione:

1) l'ampliamento della rete, con l'istituzione di nuovi uffici nelle zone attualmente sprovviste, previo, naturalmente, completamento dei quadri organici del personale;

2) il potenziamento in funzionari e mezzi della organizzazione già esistente.

Non so se a questo fine sia sufficiente il decreto del Presidente della Repubblica numero 362, del 10 gennaio 1957, pubblicato nel giugno scorso e peraltro non ancora attuato, concernente l'autorizzazione del nuovo organico.

Il deliberato aumento del numero dei posti si è rivelato, a giudizio unanime, inferiore alle necessità, tanto da giustificare la pre-

sentazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, al riguardo.

C'è ancora una considerazione da fare sull'argomento: è stato calcolato che sulla disponibilità di circa 12 miliardi di lire concesse al bilancio del Ministero degli affari esteri, cumulativamente, per il servizio diplomatico-consolare e per il servizio commerciale, a questo ultimo siano riferibili non più di 850 milioni, con una imputazione media di circa 20 milioni per ogni Ufficio.

Se tali dati corrispondono all'esattezza, a me sembra che tale cifra appare singolarmente modesta in relazione all'opera impegnativa da svolgere.

Per concludere, vorrei ancora accennare, rapidamente a quella che è, in sostanza, la prospettiva del commercio estero italiano.

Ci avviamo, come già all'inizio ho detto, verso un periodo delicato dell'evoluzione dei nostri traffici con l'estero, ma non è il caso di parlare di allarmi o di adozione di provvedimenti anti-recessione, come da qualche parte si è voluto preconizzare.

I risultati soddisfacenti ottenuti nella politica di esportazione riferita al primo semestre del 1958 ne sono la più viva e palpitante dimostrazione: nel periodo in cui i sintomi recessivi si sono aggravati, è stato necessario intensificare una politica dinamica di ricerca di sbocchi, attraverso la quale compensare le variazioni negative con variazioni positive di entità equivalente.

Basterà, pertanto, proseguire nella predisposizione di una « politica di promotion » dell'esportazione per assecondare adeguatamente l'espansione della nostra produzione.

All'attivismo che caratterizza l'attuale Governo non mancherà modo di attuare, tempestivamente, quei provvedimenti che abbiamo indicato nel corso della nostra relazione, che rappresentano l'aspettativa degli operatori, i quali non chiedono che di poter contribuire, insieme allo Stato, al consolidamento dello sviluppo economico del Paese.

Non dimentichiamo, inoltre, che un nuovo corso e nuove prospettive si aprono alla politica commerciale del nostro Paese con la partecipazione al Mercato comune.

Se notevoli sono i nostri rapporti con i Paesi partecipanti, tuttavia, abbiamo visto,

essi costituiscono soltanto una parte, sia pure rilevante, del nostro commercio internazionale.

È necessario pertanto rimanere aderenti a quella auspicata politica di propulsione delle esportazioni dentro e fuori del Mercato comune, cercando di attuare un coordinamento tra le iniziative che si assumeranno in detto mercato e quella che sarà la posizione del nostro Paese nel mercato internazionale.

Sotto questo riflesso, per la struttura stessa del nostro commercio internazionale, dovremo svolgere una particolare funzione nell'ambito della economia comunitaria, intesa ad evitare la trasformazione del Mer-

cato comune in una economia chiusa e limitata.

Non so, onorevoli Senatori, se sono stato troppo sintetico in questa mia esposizione; comunque confido che il più largo dibattito nell'Aula, trovi consenzienti i colleghi sulla necessità dello sforzo che l'iniziativa privata e quella statale debbono effettuare per ridurre il *deficit* della bilancia commerciale attraverso un sempre maggiore sviluppo delle nostre correnti di esportazione per il progresso della nostra attività industriale ed il conseguente sviluppo economico del Paese.

TURANI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

È autorizzata la spesa di lire 250.000.000, per la Mostra di prodotti italiani a Teheran, da inscrivere nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1958-59.